

La lettera pastorale del Vescovo nell'Anno dell'Eucaristia

«Nel cuore della Chiesa», la linfa per la nostra vita

Boccaccio: dal Giorno del Signore la missione della diocesi

AUGUSTO CINELLI

"Non un obbligo da osservare, ma un amore da ritrovare": con questa definizione della Domenica, giorno del Signore, mons. Salvatore Boccaccio traccia le coordinate sulle quali muoversi per riscoprire la centralità del "Dies Domini" e dell'Eucarestia per la vita del cristiano. E così il vescovo chiede anche alla nostra Chiesa locale di ritornare "Nel cuore della Chiesa": è questo infatti il titolo della sua nuova lettera pastorale, distribuita ufficialmente alla Diocesi in occasione del ritiro spirituale pre-natalizio degli operatori pastorali presso l'Abbazia di Casamari e consegnata a tutti i parroci, comunità religiose e laici impegnati. Il documento esce all'inizio del quinto anno di ministero episcopale del vescovo Salvatore in Diocesi, soffermandosi in particolare sul significato di questo Anno dell'Eucarestia, ma anche individuando la bussola per il cammino del prossimo quinquennio. In tal senso la lettera è in stretta continuità con "Gesù nostra speranza", il primo documento programmatico di Boccaccio emanato nell'anno del Giubileo, ma anche con il recente **convegno diocesano di Ferentino**, sul tema "Viviamo il giorno del Signore: dalla comunione alla missione".

Una introduzione, una prima parte più corposa sul "Giorno del Signore" e una seconda più breve di indicazioni pastorali concrete sono il contenuto delle 24 agili pagine del testo, corredato poi da profonde meditazioni mariane del compianto vescovo di Molfetta mons. Tonino Bello. La lettera pastorale, esordisce il vescovo, "intende offrire spunti e riflessioni di catechesi e di indicazioni pratiche da vivere nelle nostre parrocchie con l'aiuto dei nostri parroci" (oltre alla lettera i sacerdoti hanno ricevuto una catechesi eucaristica del vescovo di Sora mons. Brandolini, più volte intervenuto al secondo giovedì del clero).

La prima parte si apre con una catechesi sulla **celebrazione della Messa**. Qui Boccaccio individua 6 caratteristiche che la celebrazione eucaristica consegna alla vita del credente: **incontro con Dio, dialogo, vita donata, comunione, servizio e missione**. Su ciascuna di esse il vescovo fa una essenziale riflessione, seguendo il filo rosso della bella professione di fede dei martiri di Abitene, "Senza la domenica non possiamo vivere". In un passaggio di questa sezione don Salvato-

re dice: "Accogliendo il Corpo reale del Signore, portiamolo con noi in famiglia, nel posto di lavoro, a scuola, nella quotidianità della vita" ed invita a frequentare il tabernacolo come il luogo dove vive "il nostro migliore Amico".

Tali atteggiamenti conducono a quella che Boccaccio chiama "la dimensione contemplativa della vita", quella ricerca spirituale che significa tradurre in comportamenti concreti la sequela di Gesù, cercando continuamente nella preghiera di discernere la volontà di Dio su di noi. All'interno di questa riflessione il vescovo ribadisce la necessità di un cammino di purificazione che non può eludere l'incontro

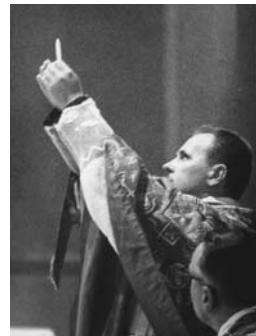


con la misericordia di Dio nel **Sacramento della Confessione** e sollecita ad una riflessione in questo senso: sarebbe un controsenso ricevere l'Eucarestia senza fare quello che Gesù ci chiede. Ne discende la necessità di una **adeguata catechesi sul Sacramento della Riconciliazione**, unita alla celebrazione di momenti comunitari della Penitenza.

A conclusione della prima parte l'esortazione affinché la partecipazione al banchetto eucaristico diventi "carne e sangue per i fratelli", accoglienza per i poveri, quel **Terzo Tabernacolo** cioè (dopo quello per accogliere il Corpo del Signore e quello per la Sua Parola) di cui tutti dobbiamo dotarci.

Lettera Pastorale: la seconda parte Iniziativa e momenti più rilevanti da valorizzare

(A.C.) La seconda parte della Lettera "Nel cuore della Chiesa", contiene poche ma chiare indicazioni pratiche per il 2004-2005. Oltre alle necessarie iniziative che ogni parrocchia sta già mettendo in atto per dare risalto all'Eucarestia e al Giorno del Signore, mons. Boccaccio suggerisce di ripristinare, dove esistessero, le **Confraternite del SS. Sacramento** e di avere maggior cura per la **Comunione ai malati nelle case** (con visite del parroco e ministri straordinari); chiede di vivere il **Giovedì Santo 2005** come momento centrale dell'Anno Eucaristico e occasione di comunione per tutta la diocesi, specie con la Messa Cri-



smale a Frosinone; di vivere la **Veglia Pasquale** in stretta comunione con tutte le comunità; di vivere il legame tra Eucarestia e Spirito Santo nella **Veglia diocesana di Pentecoste 2005** (14 maggio, con amministrazione della Confermazione), di partecipare in tanti al **Congresso Eucaristico di Bari dal 21 al 29 maggio 2005**; di dare particolare importanza alla **solennità del Corpus Domini**, che

quest'anno avrà un momento comunitario di tutta la Diocesi il 29 maggio.

Il testo integrale della Lettera è su www.diocesifrosinone.com alla sezione **DOCUMENTI**.

L'amore per il Natale in Maria Fortunata Viti L'intensa devozione della Beata per il Bambino Gesù

GIOVANNI MAGNANTE

Leggendo la biografia ufficiale della beata Maria Fortunata Viti, si nota come l'autore, Mons. Andrea Sarra, abbia voluto evidenziare l'influenza dei padri Passionisti nelle pratiche devozionali della Veroli dell'Ottocento, per cui la stessa Maria Fortunata si sentiva ispirata nella meditazione della passione del Signore, secondo le parole dello stesso san Paolo della Croce: "è cosa nobile e santa meditare sulla passione di Cristo; questo è il modo di arrivare alla santa unione con Dio". In un suo scritto, infatti, ella riassume molto bene questa convinzione: "Io Maria Fortunata Viti, tutta la speranza mia è la passione di Gesù".

Ma la nostra beata non si fermava alla sola passione: era devota di Cristo in tutta la sua pienezza e lo contemplava in ogni fase del ciclo liturgico.

Quasi anticipando il pensiero di un altro benedettino, l'abate Ildefonso Schuster, la devozione della nostra umile conversa era fondata sulla persona di Cristo; quindi particolare amore nutriva per Maria SS.ma, venerata in particolare col devoto titolo del **Divino Amore**, per san Benedetto, che amabilmente chiamava **nostro padre**, e san Giuseppe. Gesù era il centro della sua esistenza. Lo adorava: bambino; maestro; sofferente; trionfante; Eucaristia; nel prossimo bisognoso...

Nelle diverse edizioni della sua vita, si racconta di come un giorno le monache, incaricate di lavorare su una statua della Beata Vergine, forse per confezionare un nuovo vestito da ricamare in oro, ne poggiarono il bambino sul letto di Suor Maria Fortunata, quasi a voler trovare un posto di riguardo

per l'illustre ospite. La monaca lo adorò giorno e notte, senza spostarlo dal povero giaciglio per riposare, tanta era la sua devozione per il Bambino Gesù. Non sappiamo che preghiere speciali avrà tessuto per l'occasione, ma di certo avrà fatto sue le parole di san Bernardo: *Come sei bello, Signore Gesù, dinanzi ai tuoi Angeli, nella tua forma divina, nella tua eternità! Come sei bello per me, mio Signore, anche nello spogliarti della tua bellezza!* Oggi di questo "singolare bambino" si sa ben poco. Nelle prime biografie si afferma che l'immagine sacra portata in monastero fu quella della Madonna delle Grazie, venerata, un tempo, nella Basilica verolana di Santa Sallome. Alcune monache, invece, tra cui la madre Agostina, maestra per moltissimi anni, erano del parere che dovesse trattarsi della Madonna del Carmine, tuttora venerata nella Collegiata di S. Paolo Apostolo in Veroli, insieme con il bambino, che al solo sguardo ispira tenerezza e devozione.

Un altro dettaglio che rivela la devozione della Beata per il santo Natale ci viene offerto dalla testimonianza delle monache che l'avevano conosciuta, quando ricordano la pia giaculatoria che ella ripeteva ad ogni rintocco d'orologio: *Benedetta sia quell'ora - che s'incarnò Nostro Signore - nel seno di Maria - per salvare l'anima mia*. Tutto questo ci induce a credere che oltre all'influenza di san Paolo della Croce, ci sia stata anche quella di sant'Alfonso Maria de' Liguori nelle pie pratiche quotidiane, oltre alla santa Regola benedettina, motore principale di santità. Tutti, ancora oggi, ci prepariamo al Santo Natale con la ben nota canzoncina (che quest'anno compie 250 anni) di S.



Alfonso, che nella semplicità ci rivela la grandezza dell'Amore di Dio: *Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo, e vieni in una grotta al freddo e al gelo.*

Comunicato
della Caritas Diocesana
**Emergenza
maremoto Asia**

*Il 9 gennaio
colletta diocesana
straordinaria*

Le immagini del tragico maremoto in Asia ci spingono in questi giorni ad un supplemento di attenzione e di solidarietà. La rete internazionale della Caritas si è già attivata per gli interventi di emergenza. Anche noi collaboriamo promuovendo, come tutte le Caritas in Italia, una **colletta aperta a tutti**.

Si può versare la propria offerta sui seguenti conti:

Conto corrente postale n. 17206038 intestato a Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino/Caritas diocesana - Via Monti Lepini, 73 03100 Frosinone;

Conto corrente bancario presso la Banca popolare del Frusinate coordinate: BBAN M 05297 14801 000010083434 intestato a Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino/Caritas diocesana - Via Monti Lepini, 73 03100 Frosinone.

In entrambi i casi: **causale Maremoto Asia**.

In tutta la Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino sarà effettuata, con l'autorizzazione del Vescovo, una colletta straordinaria Domenica 9 gennaio 2005.

Diffondiamo tutti questo messaggio il più possibile. Grazie a tutti della collaborazione.

La Caritas Diocesana